



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 maggio 2015

**ARGOMENTI:**

- "Compagni di cordata": il 23 e 24 maggio evento finale a Busana (Re)
- Calcioscommesse: la Figc sapeva ma insabbiò tutto; il Governo chiede la riforma del sistema ma Tavecchio si ricandida
- Belloli sfiduciato all'unanimità, si gioca la finale di Coppa Italia femminile
- Ancona calcio: il club dei tifosi in Lega pro
- Thuram, in campo contro il razzismo
- Brasile: caso di razzismo nell'atletica; i problemi legati alle Olimpiadi
- Qatar 2022: lavoratori senza diritti
- Diritti: atleta di origini marocchini non può ottenere la cittadinanza e gareggiare con la nazionale
- Francia contro il sessismo: diritti umani, al posto di diritti dell'uomo
- Uisp dal territorio: domenica Bicincittà a Empoli; a Pesaro "Una mattinata per la mondialità"

## **AMBIENTE. A PARCO TOSCO EMILIANO EVENTO FINALE 'COMPAGNI CORDATA'**

### **DiReS**

SABATO E DOMENICA PROGETTO **UISP** PER RAGAZZI DISABILI E NON SOLO (DIRE-DIREGIOVANI) Roma, 21 mag. - Due giorni nel Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano per stare insieme, condividere esperienze, avventure ed emozioni in montagna; così si avvia alla conclusione il progetto nazionale **UISP** 'Compagni di cordata', che in otto mesi di attività ha coinvolto circa 200 ragazzi con e senza disabilità, provenienti da dieci città italiane, dal nord al sud d'Italia. Sabato e domenica a Busana (RE), presso la struttura 'Il Castagno', nel cuore del dell'Appennino emiliano si terrà l'evento finale del progetto, finanziato nell'ambito della Legge 383 di promozione sociale. Nei mesi scorsi i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al progetto hanno condiviso un'esperienza unica di collaborazione, affrontando insieme la sfida dell'attività in ambiente montano. L'**UISP** li ha accompagnati nella scoperta dei propri limiti e delle risorse nascoste del loro corpo e della loro mente: ogni disabilità alla prova dell'attività in un gruppo può diventare abilità e potenzialità da esprimere. "Non si tratta di normalizzare la persona con disabilità e neppure di adattare a loro le attività in montagna e sulla neve che abbiamo proposto- dice Santino Cannavò, responsabile **UISP** 'Compagni di cordata- la novità di questo progetto è stata quella di proporre un concetto diverso di inclusione, perchè ogni abilità concorre al risultato finale. Ad esempio la qualità della fotografia mentale che scatta un non vedente su una porzione di roccia e molto più precisa di qualsiasi altra. Così come il suo racconto". "Nell'ambito dell'accordo di collaborazione che ormai da anni caratterizza la proficua relazione di scambio tra Uisp e Parco Nazionale - afferma il presidente Fausto Giovanelli - è per noi e per tutto il territorio un'occasione importante poter ospitare le giornate conclusive di un progetto interamente dedicato all'integrazione delle persone diversamente abili che si sono messe alla prova in attività sportive sostenibili invernali in ambito montano. Ciò sposa appieno le finalità istituzionali dell'Ente e i progetti educativi che da anni il Parco Nazionale mette in campo nella cornice della Giornata Europea dei Parchi il 24 maggio. Siamo impegnati perchè questo sia anche di buon auspicio per il rilancio della vecchia 'colonia di Busana', oggi albergo che potrebbe diventare un centro visita del Parco, fortemente caratterizzato sulla filiera del castagno". Sabato aprirà i lavori Santino Cannavò, responsabile del progetto, poi il presidente del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, che ha collaborato con l'Uisp per il progetto; porterà i suoi saluti Daniela Pedrini sindaco di Busana. Interverranno, quindi, i protagonisti, i ragazzi che hanno preso parte al progetto, provenienti da dieci località italiane, da Trento alla Sicilia. Nella giornata di domenica si terrà un'uscita in ambiente, a cui prenderanno parte tutti i ragazzi che hanno partecipato alle attività proposte dall'Uisp.

## (ER) DISABILI. 'COMPAGNI DI CORDATA A BUSANA (REGGIO EMILIA)



SABATO E DOMENICA PROGETTO **UISP** PER 200 GIOVANI (DIRE) Roma, 21 mag. - Due giorni nel Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano per stare insieme, condividere esperienze, avventure ed emozioni in montagna; così si avvia alla conclusione il progetto nazionale **UISP** 'Compagni di cordata', che in otto mesi di attività ha coinvolto circa 200 ragazzi con e senza disabilità, provenienti da dieci città italiane, dal nord al sud d'Italia. Sabato e domenica a Busana (Reggio Emilia), presso la struttura 'Il Castagno', nel cuore dell'Appennino emiliano si terrà l'evento finale del progetto, finanziato nell'ambito della Legge 383 di promozione sociale. Nei mesi scorsi i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al progetto hanno condiviso un'esperienza unica di collaborazione, affrontando insieme la sfida dell'attività in ambiente montano. L'**UISP** li ha accompagnati nella scoperta dei propri limiti e delle risorse nascoste del loro corpo e della loro mente: ogni disabilità alla prova dell'attività in un gruppo può diventare abilità e potenzialità da esprimere. "Non si tratta di normalizzare la persona con disabilità e neppure di adattare a loro le attività in montagna e sulla neve che abbiamo proposto- dice Santino Cannavò, responsabile **UISP** 'Compagni di cordata'- la novità di questo progetto è stata quella di proporre un concetto diverso di inclusione, perchè ogni abilità concorre al risultato finale. Ad esempio la qualità della fotografia mentale che scatta un non vedente su una porzione di roccia e molto più precisa di qualsiasi altra. Così come il suo racconto". "Nell'ambito dell'accordo di collaborazione che ormai da anni caratterizza la proficua relazione di scambio tra Uisp e Parco Nazionale - afferma il presidente Fausto Giovanelli - è per noi e per tutto il territorio un'occasione importante poter ospitare le giornate conclusive di un progetto interamente dedicato all'integrazione delle persone diversamente abili che si sono messe alla prova in attività sportive sostenibili invernali in ambito montano. Ciò sposa appieno le finalità istituzionali dell'Ente e i progetti educativi che da anni il Parco Nazionale mette in campo nella cornice della Giornata Europea dei Parchi il 24 maggio. Siamo impegnati perchè questo sia anche di buon auspicio per il rilancio della vecchia 'colonia di Busana', oggi albergo che potrebbe diventare un centro visita del Parco, fortemente caratterizzato sulla filiera del castagno". Sabato aprirà i lavori Santino Cannavò, responsabile del progetto, poi il presidente del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, che ha collaborato con l'Uisp per il progetto; porterà i suoi saluti Daniela Pedrini sindaco di Busana. Interverranno, quindi, i protagonisti, i ragazzi che hanno preso parte al progetto, provenienti da dieci località italiane, da Trento alla Sicilia. Nella giornata di domenica si terrà un'uscita in ambiente, a cui prenderanno parte tutti i ragazzi che hanno partecipato alle attività proposte dall'Uisp.

# Lo 007 del calcio

## “Denunciai per primo le partite truccate la Figc insabbiò tutto”

La Repubblica VENERDÌ 22 MAGGIO 2015

GIULIANO FOSCHINI E MARCO MENSURATI

**L**ui per primo ha scoperto, investigato, denunciato. Gli altri hanno truccato, barato, incassato. Lui ha scritto, gli altri hanno insabbiato. Lui è a casa. E gli altri, invece, sono ancora tutti dove erano: in un campo di calcio a segnare gol e a esultare con i tifosi. Oppure dietro le scrivanie che governano quei campi.

Questa è la storia di Panfilo Albertini, un passato da investigatore in prima linea nella Guardia di finanza e nei servizi segreti, e poi da 007 del calcio italiano. Ed è la prova per cui, molto probabilmente, anche questo nuovo scandalo calcioscommesse probabilmente si perderà in un bicchier d'acqua.

Panfilo Albertini è stato il primo, nel 2011, a capire che i campionati italiani erano, in gran parte, nelle mani degli scommettitori. Il primo ad avere le prove su quel portiere della Cremonese, Marco Paoloni, che distribuiva papere e scommesse sicure in giro per l'Italia.

**Albertini, come lo scopri?**

«Fui contattato da Massimo Erodiani, abruzzese come me, che sapeva che lavoro facevo. Lo incontrai per la prima volta il 28 aprile, occasionalmente, e mi parlò di questo portiere che gli doveva dei soldi per una storia di scommesse. In giro si sapeva che Erodiani, che faceva il tabaccaio, fosse in quegli ambienti. Gli dissi che mi poteva interessare e chi mi servivano però delle indicazioni precise».

**Quindi vi rivedeste?**

«Sì, una volta a fine aprile, la seconda a metà maggio e venne con il suo avvocato. Ed effettivamente mi portò dei dati reali sul coinvolgimento di questo Paoloni nelle combine. Sinceramente, mi raccontò anche che stava denunciando perché il portiere gli doveva dei soldi e sperava, raccontando a tutti la verità, che in qualche maniera rientrasse dal debito».

**Lei denunciò tutto?**

«Feci prima alcuni accertamenti e poi cercai di mettermi in contatto con uno dei miei contatti all'ufficio indagine della Federcalcio, Carlo Piccolomini, ma non riuscii a parlarci. E così a quel punto scrissi una mail dove segnalavo nero su bianco il nome di Marco Paoloni e soprattutto tutto il racconto che Erodiani mi aveva fatto. E che io, in parte, tramite le fonti aperte — mi riferisco ai tabellini delle partite, ai marcatori, alle formazioni — ero riuscito a verificare. Erodiani mi aveva raccontato di vari illeciti, alcuni andati a buon fine e altri invece falliti. Ed effettivamente tutto tornava».

**Fu subito chiamato dal procuratore della Federcalcio, Stefano Palazzi?**

«Palazzi delegò due vice procuratori che però per una decina di giorni non fecero praticamente nulla. Mi dissero che per impegni di uno di loro, non erano riusciti ad ascoltare Erodiani».

**Cioè, lei aveva raccontato di un signore che aveva le prove di calciatori che truccavano le partite in campionati professionistici, e la Federcalcio aveva «impegni»?**

«Sì. Poi Cremona eseguì gli arresti».

**Ma in Figc sapevano dell'operazione?**

«Assolutamente no».

**Qualcuno la chiamò dopo?**

«Piccolomini, per dirmi che erano rammaricati di non essere intervenuti in tempo. E che il pm aveva fatto prima di loro».

**Fu premiato?**

«No. Sono finito sotto procedimento disciplinare».

**Perché?**

«Palazzi mi ha contestato, cito il deferimento, di “essermi autoattribuito e aver portato avanti un compito investigativo che solo al vertice dell'ufficio competente assegnare”. In sostanza mi hanno punito perché ho indagato».

**Però le contestano anche di aver «tardato la comunicazione alla procura federale». Dal primo incontro con Erodiani ha aspettato un mese.**

«Avevo bisogno di approfondimenti. E comunque non mi pare che una volta arrivata la segnalazione loro si siano mossi con grande solerzia. Se non fosse arrivata la procura di Cremona, loro per quanto altro tempo avrebbero tenuto la mia mail nel cassetto? Per quanto altro tempo avrebbero fatto giocare calciatori che vendevano partite a gente come Erodiani?».

**Perché parla soltanto ora?**

«Io ho senso delle istituzioni. Dopo il deferimento di Palazzi ho affrontato il processo, com'era giusto che fosse. E ho accettato la punizione: avevano chiesto la mia destituzione con l'accusa di aver investigato da solo. La commissione di garanzia mi ha fermato per un anno. Non sono d'accordo, penso di aver fatto soltanto il mio dovere. Ma ho accettato. Pensavo però di rientrare».

**E invece?**

«Rinnovate le cariche sono stato fatto fuori. In sostanza mi hanno destituito, come aveva chiesto l'accusa... Ma c'è una cosa che mi fa rabbia».

**Quale?**

«Che io sono a casa, il che alla mia età ci può anche stare. Ma che quei giocatori sui quali indagavamo, che per la procura ven-

devano partite sono ancora lì: Gillet, Masiello. Mi sembrano messaggi molto chiari. L'unico a essere stato allontanato definitivamente sono stato io, come se fossi stato io a far crollare il castello della credibilità del sistema sportivo. Insomma, il problema del calcio in Italia sono stato io che ho investigato per due settimane da solo e poi denunciato».

**Ora c'è stato lo scandalo di Catanzaro.**

«Casi come quello si verificano perché le condanne sono state troppo blande. Anzi, in alcuni casi, non ci sono proprio state. Se non punisci, è chiaro che poi tutto si ripresenta uguale e identico. E questo vale ancora di più nelle serie minori, dove i calciatori sono più facilmente aggredibili da certa gente, dove guadagnano poco, quando riescono a prendere lo stipendio. La dimensione di questo scandalo rappresenta soltanto il 20 per cento del fenomeno reale. Si fanno i nomi di un po' di dirigenti, di allenatori e di qualche calciatore. Ma gli altri dove sono? Chi ha truccato materialmente tutte quelle partite? È di questo che si dovrebbe occupare la procura della Figc. Bastava che gli ispettori facessero il loro dovere... Guardate gli ultimi scandali, Calciopoli, Cremona, Bari, Catanzaro. È scoppiato sempre tutto quando si è mossa la procura penale. Che ci sta a fare la procura federale? E non si dica che non ha poteri, che dopo ogni scandalo hanno sempre fatto una riforma...».

**Lei ci ha lavorato. Si sarà fatto un'idea.**

«Chi doveva controllare il calcio, dormiva. Probabilmente bisognerebbe annoverare personale un po' più qualificato e professionalizzato in grado di poter svolgere un lavoro d'intelligenza. Quello che è stato scoperto dalla procura di Catanzaro era da tempo sotto gli occhi di tutti. Basta essere osservatori, nemmeno troppo attenti, per capire che ci sono dirigenti ambigui. O risultati strani. Però la procura non fa niente. Anzi no, corre a deferire il giudice Piero Sandulli per un commento dopo la sentenza su Antonio Conte. Ecco, fin quando il problema del calcio italiano siamo io e Sandulli e non gli over di Lega pro, non cambierà mai niente».

# Tavecchio: «Stop offese» E ora punta alla rielezione

● Ma l'asse Renzi-Malagò chiede riforme e niente «impresentabili»



Giovanni Malagò, presidente Coni, e Carlo Tavecchio, n.1 Figg GETTY

**Valerio Piccioni**

**I**l pallone avvelenato rimbalza sempre di più pure in politica. Matteo Orfini, presidente del Pd, sollecita «una discussione in Parlamento per mettere ordine nel sistema sportivo. E non solo del mondo del calcio. Perché ritengo che la governance dello sport deve essere politica. Il Coni deve fare il Coni, occupandosi dello sport olimpico, mentre spesso sborda e fa tutt'altro».

**ASSE RENZI-MALAGÒ** Orfini non è solo in queste parole. Diversi parlamentari del Pd spinsero per un'accelerazione (il senatore Carlo Lucherini firma un'interrogazione al Governo

SERVE UN RITOCCHIO DEI  
MECCANISMI DI  
GOVERNANCE POLITICA  
DEL SISTEMA SPORTIVO.  
E NON SOLO DEL CALCIO

**MATTEO ORFINI**  
PRESIDENTE PD

perché valuti il commissariamento della Figg). Ma la posizione di Renzi è un'altra. Il feeling con Malagò è totale. La lentezza con cui si sta riattribuendo la delega sullo sport (l'aveva Delrio) sarebbe spiegabile anche da una convinzione del premier: ci fidiamo di Malagò in tutto e per tutto. Una posizione poco istituzionale: il Governo

deve «vigilare» sul Coni e mantenere uno spirito critico. Comunque la delega rimarrà a Palazzo Chigi: o nelle mani dello stesso Renzi, o in quelle del sottosegretario Luca Lotti, vicinissimo al premier. E le iniziative con cui il Governo vuole intervenire sul calcio saranno tutte prese con il Coni. Anche lavorando per interventi legislativi (vedi revisione della legge Melandri sui diritti tv). Quanto al commissariamento di Tavecchio non è tecnicamente, ma forse neanche politicamente, all'ordine del giorno.

**TAVECCHIO SI RICANDIDA**

Sempreché Tavecchio faccia le riforme e sfratti gli «impresentabili». Ieri, il presidente della Figg si è sfogato: «Non si può stare tutti i giorni sotto il bombardamento». Il suo «servi di tutti, schiavi di nessuno» non aveva secondo lui un obiettivo polemico, ma il tentativo di reagire a una lettura dei guai del calcio, tutta proiettata sulla Figg debole e il suo presidente «inadeguato». «Sono inadeguato? Bene, adesso vedremo l'inadeguatezza e l'adeguatezza del sistema e poi ci conteremo un'altra volta». Se due più quattro fa sei, vuol dire che si ricandiderà a fine 2016.

**RIFORME NECESSARIE**

Francamente non sembrava la giornata adatta per uno sfoggio di «orgoglio» (anche se l'occasione era il convegno su «Nutrizione e salute», una campagna per un'alimentazione corretta nel mondo del calcio). Ma al di là delle parole, Governo e Coni non hanno visto male alcune delle iniziative prese dalla Figg (prima fra tutte, l'inasprimento delle regole per l'iscrizione ai campionati). Peraltro proprio ieri, Tavecchio ha incassato la resa di Belloli e un positivo incontro con calciatori e allenatori sullo «sviluppo del calcio femminile».

**DUE GIRONI IN LEGA PRO**

La chiave di tutto è però la riforma dei campionati. Su questo, dopo l'accordo fra le leghe di A e B, Tavecchio è convinto di portare a casa un altro risultato, una nuova Lega Pro, con dirigenti diversi e una drastica cura dimagrante: due gironi da 18 squadre. Un elettrochoc, le squadre sono attualmente 60, spinto oggettivamente dall'inchiesta di Catanzaro. Per cambiare non possono bastare Palazzi e i processi sportivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Belloli al capolinea Niente dimissioni? I dilettanti lo cacciano

● Vince la linea Tavecchio: il presidente della Lnd sfiduciato all'unanimità dopo le frasi sulle calciatrici «lesbiche»  
Arriva l'ok: domani si gioca la finale di Coppa Italia donne

Mario Pagliara  
Valerio Piccioni

**P**rima di far calare il «game over» sulla sua brevissima presidenza, ha provato una strenua e disperata resistenza. Gli avevano offerto un'uscita di scena morbida, attraverso le dimissioni o l'autosospensione, per evitare che nel consiglio di lega si arrivasse a una spaccatura tra il fronte del no e quello del sì alla sfiducia. Evidentemente Felice Belloli ha pensato che poteva ancora cavarsela, nonostante la gravità della sua frase sulle «4 lesbiche», e ha risposto lanciando i suoi fedelissimi, dei comitati del Nord, contro il blocco agguerrito e deciso a mandarlo a casa. Ha provato a salvare la poltrona fino all'ultimo ma, dopo un'ora e mezza di confronto duro, sulla sua posizione è calata la sfiducia all'unanimità del consiglio (unico assente il presidente della Toscana, Fabio Bresci). Alle 16.41 si è così ufficialmente chiusa l'era Belloli, crollata sull'insulto omofobo a lui attribuito nel verbale del consiglio del dipartimento calcio femminile del 5 marzo. Ha prevalso la linea di Carlo Tavecchio: aveva ordinato «una decisione inevitabile» e il finale (per nulla scontato) è stato quello richiesto anche nell'ultima notte al telefono con tutti i presidenti regionali dal n.1 della Figc. Belloli è caduto sei mesi dopo la sua elezione. La Lnd può ripartire.

**STESSO ALBERGO** Belloli va a casa nell'albergo (l'Hilton di Fiumicino) dove era stato eletto il 10 novembre 2014 e dove Tavecchio era scivolato sulla gaffe «opti poba». Proprio il presidente Figc è stato il protagonista di una giornata che ha dato l'illusione di essere tornati ai tempi in cui nei Dilettanti comandava lui: al mattino, Tavecchio protagonista ovunque, mentre Belloli era un fantasma (assente anche al convegno Lnd su nutrizione e salute). Quando dopo pranzo si diffonde la voce di un Belloli deciso a dimettersi in avvio del consiglio di lega (si parla di un biglietto aereo prenotato alle 16 per tornare a Milano), sembra che l'epilogo della storia sia ovvio. E invece alle 14.50, quando il consiglio si riunisce, dopo l'ok al bilancio di previsione 2015-2016 (all'unanimità), Belloli piazza il colpo di scena.

» Il consiglio:  
«Noi sottoposti  
a un sacrosanto  
massacro  
mediatico»

» Il numero 1 Figc  
adesso potrebbe  
diventare  
commissario  
ad interim

«Non mi dimetto – le sue parole in consiglio ai presidenti regionali –. Lascio a voi stabilire se devo restare o meno. Rimetto al consiglio il mio mandato». Belloli esce dalla sala e lascia l'albergo da un'uscita secondaria per evitare i giornalisti. Intanto il vicepresidente Alberto Mambelli, il delegato calcio a 5 Fabrizio Tonelli con Campania e Umbria pongono ai voti la mozione di sfiducia verso Belloli e Antonio Cosentino (delegato al calcio femminile, per lui la richiesta è sospesa). Lazio, Piemonte, Lombardia, Trento, Bolzano, Emilia Romagna e Piemonte guidano il fronte garantista pro Belloli. Dopo un'ora e mezza si arriva alla sfiducia seguita dal presidente

campano Enzo Pastore che annuncia ai cronisti: «Non c'era altra soluzione. Eravamo sottoposti a un sacrosanto massacro mediatico: sfiducia votata all'unanimità. Battiamo tutti i record: una presidenza durata sei mesi non c'era mai stata».

**SI GIOCA** «Le calciatrici italiane hanno segnato il più bel gol». A caldo è la reazione di Laura Boldrini, presidente della Camera. «Che sia un concreto segnale di cambiamento», aggiunge la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli. «Mi sono esposto in maniera dura per aiutare Tavecchio nel tentativo che Lega e Figc salvassero almeno la faccia», spiega Mambelli. In serata Tavecchio ha incontrato le associazioni calciatori e allenatori, ottenendo l'ok a giocare domani la finale di Coppa Italia femminile. Ma, ora, che cosa accadrà nei dilettanti? Martedì il Consiglio Federale ratificherà la caduta di Belloli, poi indicherà la strada da intraprendere nei prossimi 90 giorni prima del voto. Due scenari: Tavecchio commissario ad interim con Mario Gallavotti e Mambelli vicecommissari; Cosentino reggente e un direttorio con i 3 vicepresidenti (Bocchietti, Mambelli, Morgana). Palla a Tavecchio. Nei dilettanti decide ancora lui.

# TIFOSI E PROPRIETARI PRIMA VOLTA NEI PRO

**IL REPORTAGE di MIMMO CUGINI**

INVIATO AD ANCONA

**S**ostenibilità e partecipazione. E un progetto che la città deve capire e digerire, perché Ancona è così e magari questa è l'occasione, per aprire una strada nuova, almeno nel calcio. Il club in mano ai tifosi, proprietari e gestori dalla prossima stagione. Con un presidente non operativo che dovrà servire soprattutto a reperire risorse, cioè altri imprenditori, perché alla fine il problema maggiore è sempre quello di far quadrare i conti. La base di partenza è buona: non ci sono debiti e nei club calcistici di questi tempi non è roba da poco. Poi lo sviluppo del settore giovanile, ma anche e soprattutto la figura dell'abbonato-socio, magari con un impegno a lunga scadenza così che chi andrà al Del Conero con la tessera in tasca darà un contributo tangibile alla società. La proprietà attuale che lascia le quote di maggioranza ma che resta sullo sfondo, soprattutto a livello di sostegno finanziario. Per gestire un passaggio complicato, ma anche stimolante. E soprattutto riportare la gente allo stadio, visto che nell'ultima stagione, nonostante una salvezza comoda, al Del Conero ci sono stati meno spettatori della stagione precedente, quella conclusa con la promozione in Lega Pro.

DISPOSTO A RESTARE SOLO SE CI SARA MARCACCIO, IL DIRETTORE SPORTIVO CHE MI HA VOLUTO QUI

**CORNACCHINI L'ALLENATORE**



**IL PRESIDENTE** «Volevo riportare l'Ancona in Serie B, ma il Comune me l'ha impedito e allora dò la squadra ai tifosi, perché ho sempre pensato che l'Ancona è soprattutto loro». Andrea Marinelli, 49 anni, imprenditore nel settore del cartongesso, non è un presidente come gli altri. È infatti il progetto che ha in testa non ha uguali in Italia. Stressato dal rapporto con l'amministrazione comunale cui imputa un trattamento penalizzante rispetto alle altre società cittadine, Marinelli è disposto a cedere l'86% delle quote societarie all'associazione di tifosi «Sosteniamolancona» ma anche a contribuire con 500.000 euro per la prossima stagione (400.000 e 300.000 per quelle successive) e a garantire la fidejussione da 400.000 euro che la Lega Pro richiede per l'iscrizione al campionato. Un pazzo? «No, spero solo di poter dare un futuro a

questo club. Magari fra tre anni riprendo la società in mano e nel frattempo i tifosi forse saranno riusciti a dialogare con il Comune. Non voglio vendere la società per riprendere i soldi che ho investito, non è questo che mi interessa, altrimenti lo avrei già fatto visto che di persone interessate se ne sono presentate. Ma non vendo la società a gente sconosciuta, visto quello che è successo in passato ad Ancona».

**UNA STORIA TORMENTATA** Già perché Ancona e il calcio hanno sempre avuto un rapporto strano: due campionati in Serie A e i presidenti (Edoardo Longarini e Ermanno Pieroni) finiti in galera, un fallimento dopo la seconda stagione nel massimo campionato e poi, nel 2010, un fatto mai accaduto nel calcio italiano con la mancata iscrizione al campionato di Serie B per volontà della proprietà poi dissoltasi nel nulla ma mai fallita e con un credito in Lega di 3 milioni di euro. È lì che è entrato in scena Marinelli, che era alla guida di una società dilettantistica, il Pian San Lazzaro, presa in Seconda categoria e portata in Eccellenza. Era la seconda società della città, divenne la prima cambiando nome e colori sociali (dal granata al biancorosso) e dall'Eccellenza iniziò la rincorsa: subito un campionato vinto, poi tre stagioni in D e nella primavera del 2014 la promozione in Lega Pro. Il progetto era quello di consolidare la società e tentare, senza fretta, la scalata alla B, coinvolgendo, almeno come sponsor, altri imprenditori importanti della città.

**LA SVOLTA** In parte c'è riuscito, ma adesso il progetto di Marinelli sembra destinato a fermarsi e la palla passa ai tifosi di «Sosteniamolancona». Già proprietario del 2% della società e coinvolto nella gestione tanto da avere diritto di veto sia su una eventuale cessione del club sia sul nome del direttore sportivo «Sosteniamolancona» ha già dato la disponibilità a prendere in mano la situazione. Ma gli ostacoli non mancano. Intanto vorrebbero dare la poltrona di presidente all'ex proprietario e ora sponsor Sergio Schiavoni, che non è convintissimo di accettare, ma non chiuderà la porta in faccia ai tifosi. Ma soprattutto vorrebbero che il proget-

to tecnico avesse continuità con il direttore sportivo Sandro Marcaccio e il tecnico Giovanni Cornacchini (ex calciatore di Piacenza, Perugia e Milan) i quali invece non sono disposti a proseguire l'avventura nell'Ancona. «Perché il progetto abbia credibilità i tifosi devono essere proprietari e devono dare un taglio al passato», dice Marcaccio. Fuori lui e fuori anche Cornacchini, che ad Ancona resterebbe ma solo con dirigente che lo aveva scelto.

**GLI ALTRI TIFOSI** Ad Ancona si chiedono quanto questa associazione sia rappresentativa di tutta la città, scettici gli Ultras della curva non ma non sono i soli ad avere dubbi. «Nel 2011 eravamo tutti insieme», racconta Raffaele Vitri, presidente di «Sosteniamolancona» - poi c'è stata qualche divisione per motivi personali. Ma quello che vogliamo far capire alla città è che questa è una grande occasione. Non ci sarà nessuno di noi a fare passerella, ci interessa che il club sia gestito seriamente e sceglieremo dei professionisti all'altezza». E il Comune? Da decenni ormai i rapporti tra l'amministrazione comunale e la società di calcio sono pessimi e la situazione non è certo migliorata da quando è stato eletto primo cittadino Valeria Mancinelli. Eppure l'assessore allo Sport, Andrea Guidotti non sembra troppo preoccupato della situazione. «Mi pare che ci sia un po' di confusione nell'Ancona. Noi non abbiamo fatti niente di strano, sinceramente non so neanche che cosa ci accusano».



**SVILUPPI** Entro quindi giorni il quadro sarà più chiaro, oggi «Sosteniamolancona» incontra gli sponsor Schiavoni e Petrolir un passaggio importante per capire se rinnoveranno il loro sostegno al club e soprattutto a che cifre potranno impegnarsi. E

la prossima settimana ci sarà il tanto atteso faccia a faccia tra Marinelli e il Comune, ma pare che l'amministrazione comunale non ammetterà giornalisti. Magari raccontano la verità. E se il progetto non dovesse avere gli sviluppi auspicati? «Resterebbe tutto come prima, non voglio mica far sparire l'Ancona dal calcio», chiude Marinelli. Che intanto si prepara a lasciare fisicamente la città, aprirà una nuova azienda Bolzano e da fine agosto si trasferirà in Al Adige con la moglie e la figlia più piccola. «Ogni due settimane tornerò per vedere la partita al Del Conero».

**Lilian Thuram  
ex campione  
di calcio.  
Oggi ha una  
fondazione  
che si batte  
a favore dell'  
uguaglianza**



# Prendo a calci il razzismo

**È stato un grande campione. Ora, terminata la carriera, mette la popolarità al servizio della causa dell'uguaglianza. Convinto com'è che sia possibile "cambiare il mondo"**

colloquio con **Lilian Thuram** di **Gigi Riva**

**M**OLTI, NON tutti, l'hanno lasciato sui campi di calcio, difensore

centrale o terzino destro. Comunque un campione. Parma e Juve, il Barcellona, la nazionale francese con cui ha vinto europei e mondiali battendo il record di presenze di ogni tempo. Lilian Thuram l'ha fermato un cuore matto quando per fortuna, sui campi, aveva già dato il meglio di sé: era il 2008 ed aveva 36 anni. Niente più scorribande sulla fascia, però l'inizio di un'altra storia. Come si sarebbe potuto sospettare da tempo se dalle pagine sportive ci si fosse spostati su quelle politiche dove la sua voce era comparsa fin dal 1998 per polemizzare con Jean-Marie Le Pen e Nicolas Sarkozy a causa di alcune uscite discriminatorie verso neri e ragazzi di banlieue, o per sostenere le ragioni dell'indipendentismo catalano. Perché Lilian aveva un progetto: «Voglio cambiare

il mondo», come rispose a chi gli chiese cosa avrebbe fatto dopo la carriera sportiva (lo ricorda nel suo libro "Per l'uguaglianza", add editore, 224 pagine, 16 euro). "Vaste programme", avrebbe commentato il generale de Gaulle.

Thuram forse il mondo non riuscirà a cambiarlo, però ci prova. Intanto con una Fondazione che ha il suo nome e lo slogan "Tous parents, tous différents" (tutti parenti, tutti differenti) per la quale gira il mondo come una trottola avendo un unico bersaglio da colpire: non una porta avversaria, ma il razzismo. Per vincere il quale c'è bisogno di fuoriclasse. L'ex terzino ne parlerà dal palco del festival di Pistoia (vedi box nella pagina a fianco) la sera del 22 maggio in un incontro dal titolo "Co-abitare: contro tutti i razzismi". Dove spiegherà il senso delle sue iniziative ma soprattutto la filosofia



che lo muove. E che parte, come spiega a "l'Espresso", dal ribaltamento di una frase che gli ripeteva sua madre Marianne nel paese di Anse-Bertrand, Guadalupa, dove è cresciuto prima di trasferirsi in Francia. Diceva dunque mamma: "Le persone sono razziste, è così e non cambierà". «Ma io sono convinto del contrario e anche lei ora lo è». Tanto ottimismo gli deriva dall'ascolto che riesce a ricevere: «E so bene che dipende dalla mia popolarità come atleta. Sfrutto questa circostanza favorevole per diffondere le mie idee. Funziona, in particolare con i ragazzi».

Le scuole sono luoghi che frequenta volentieri, perché «gli immaginari si cambiano partendo dalle nuove generazioni». Quando entra in una classe, rivela, di solito fa un test: «Chiedo agli alunni chi ha scoperto l'America. Mi rispondono: Colombo. E io ribatto che c'era già qualcuno che ci viveva, in America, prima che lui ci arrivasse. E che sarebbe come sostenere che siccome sono entrato in quella classe sono io che l'ho scoperta». Un modo per dimostrare come bisogna diffidare della cultura dominante, solitamente eurocentrica, che porta a definire il mondo secondo la visione dei bianchi.

**Quando è nata mia madre c'era la segregazione. E l'apartheid in Sudafrica. Oggi non più. Dunque c'è stato progresso**

**APPARTIENE, THURAM**, a quella schiera di persone convinte delle magnifiche sorti e progressive della storia, una locomotiva che procede diritta verso il meglio: «Però per ottenere risultati bisogna continuare a lottare». Come per vincere sul rettangolo di gioco. Partendo dai diritti: «Perché è il riconoscimento legislativo della parità che ci tutela, che dà la consapevolezza e la volontà di ribellarsi a un sopruso». Eppure, se ci si guarda attorno, capita di dover considerare che si fanno spesso passi indietro. Nella stessa Francia dei diritti sembra tramontare l'integrazione di modello assimilazionista. «Non è affatto così», si ribella. «In un momento di grande crisi economica come questo, non solo la Francia ma tutta l'Europa, sembra funzionare secondo uno schema per il quale chi è bianco pretenderebbe di "passare prima" in virtù di un principio di purezza di razza. In realtà questo succede perché si amplificano i messaggi del Front National per i quali le cose vanno male. A forza di ripeterli, si finisce per accettare che sia così. Poi arriva una manifestazione come quella dopo gli attentati a Charlie Hebdo e finalmente emerge che la maggioranza è per la convivenza». Thuram rilegge l'ultimo secolo per concludere: «C'è meno razzismo oggi rispetto al passato». Ed esemplifica: «Quando è nata mia madre,

re: «C'è meno razzismo oggi rispetto al passato». Ed esemplifica: «Quando è nata mia madre,

nel 1947, c'era la segregazione in America. Nelle colonie francesi le persone non erano tutte uguali. C'era l'apartheid in Sudafrica che è terminato solo negli Anni Novanta». E all'obiezione per cui nella contemporaneità ci sono continue stragi nel Mediterraneo frutto di una diffusa xenofobia risponde: «Molte persone hanno fatto naufragio e sono morte in mare nel tragitto degli schiavi tra l'Africa e la mia Guadalupa. Ed erano gli Stati a gestire il traffico di esseri umani. Cosa oggi impensabile. Lo fanno gli scafisti, non i rappresentanti delle istituzioni. No, non è peggio di prima».

**NEL 2010 LILIAN** aveva scritto un altro libro "Le mie stelle nere da Lucy a Barack Obama". Spontaneo chiedergli se il presidente degli Usa è per lui ancora una stella o se è rimasto deluso dalla sua politica, nonostante un nero alla Casa Bianca i ghetti sono infatti in ebollizione: «Obama non mi ha deluso perché ciò che conta non è tanto quello che ha fatto quanto quello che ha simboleggiato la sua elezione e non si cancella». Impossibile, con lui, non chiudere col calcio: «Quando sono arrivato in Italia sentivo i cori "terroni, terroni" e ho provato a capire perché di questo astio. Deriva, credo, da un immaginario secolare che pone il Sud in inferiorità e va cambiato». Su Bercellona e Juve, due sue squadre, finaliste in coppa Campioni, non si schiera: «Non voglio scegliere, ma è bello rivedere la Juve ad alti livelli». A Pistoia, sul tema, sicuro insisteranno. ■

## A Pistoia per dialogare

Di cosa parliamo quando parliamo di esseri umani? È questo il tema dei Dialoghi sull'uomo, il festival ideato e diretto da Giulia Cogoli in programma a Pistoia fino al 24 maggio. Dopo l'intervento di Lilian Thuram, in programma nel giorno di apertura, il programma andrà avanti alternando, come negli

anni scorsi, conferenze, film e spettacoli legati da un tema unico che quest'anno è "Le case dell'uomo. Abitare il mondo". È questo il filo che lega interventi diversi come quello dell'astrofisico Giovanni Bignami sui viaggi nello spazio e del missionario Renato "Kizio" Sesana sulla vita degli emarginati, il

confronto tra uomini e animali del filosofo Felice Cimatti e la rassegna sui vent'anni dalla definizione dei "Nonluoghi" dell'antropologo Marc Augé. In programma anche film ("L'inquilino del terzo piano" di Roman Polanski introdotto dalla giornalista Paola Jacobbi), letture d'autore ("Il barone rampante" letto

da Peppe Servillo), mostre (fotografie di case e abitanti scelte da Ferdinando Scianna nel catalogo dell'agenzia Magnum) e musica, con il concerto che unisce Vinicio Capossela e i racconti di Marco Aime, a sua volta protagonista di un incontro sulle sfide dell'accoglienza ai nuovi "dannati della terra".

## Razzismo anche in Brasile: 3 atleti sospesi



Angelo Assumpcao, 18 anni

● Scandalo razzismo nella nazionale maschile brasiliana di ginnastica artistica: tre atleti del team che rappresenterà il Paese ai Giochi 2016 a Rio de Janeiro sono stati sospesi dalla federazione per aver rivolto frasi offensive ad un collega nero. In un video divulgato sui social network, Arthur Nory Mariano, Felipe Arakawa e Henrique Flores scherzano con il colore della pelle di Angelo Assumpcao, vincitore di recente nel volteggio in Coppa del Mondo a San Paolo. «Se il cellulare funziona è bianco, ma se si rompe di che colore è?», dicono i tre prendendo in giro Assumpcao, che nelle immagini è seduto accanto a loro ma visibilmente a disagio. «La busta del supermercato è bianca, mentre i sacchi della spazzatura sono neri», continuano poi a schernirlo i compagni. I tre si sono scusati, sostenendo che si trattava solo di una burla. Ma questo non ha impedito il loro allontanamento dalla nazionale per almeno 30 giorni da ieri.

## Un'Olimpiade non li salverà

Mancano meno di 500 giorni alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016 e tra gli addetti ai lavori la tensione è alta. Un investimento da 11,4 miliardi di euro, qualcosa in più rispetto ai Mondiali di calcio, 380mila turisti previsti e l'obiettivo di lasciare un'eredità di infrastrutture superiori agli "elefanti bianchi" (stadi) della Coppa del Mondo 2014.

### IMPIANTI IN RITARDO

Si lavora a ranghi serrati per recuperare il tempo perduto, ma le questioni da risolvere restano molte. A cominciare dall'inquinamento della laguna dove si svolgeranno le gare di canoa e canottaggio. Oltre al pessimo odore, gli ispettori ambientali hanno dovuto recuperare dallo specchio d'acqua 19 tonnellate di pesci morti. Rimanendo tra gli sport acquatici, la preoccupazione è alta anche per le gare di vela e wind-surf nella baia di Guanabara, che sarebbe dovuta essere ripulita almeno per l'80 per cento e, invece, il governatore di Rio de Janeiro ha già fatto sapere che l'obiettivo verrà raggiunto solo nel 2018. Tuttavia il Presidente del Comitato

Rio 2016 si è detto certo che le gare si svolgeranno regolarmente. Ritardi anche per il campo olimpico di golf e il centro ippico.

### ABITANTI SFRATTATI

A questo si aggiungono i problemi d'ordine pubblico, vero cruccio delle autorità locali. A cominciare dalle favelas, che nelle ultime settimane sono tornate al centro delle cronache dopo numerosi scontri armati tra narcotrafficienti e polizia militare. Nel Complexo do Alemão, una delle favelas più calde di Rio un bambino di 10 anni è morto a seguito di una pallottola vagante facendo scatenare l'ira degli abitanti. Nella zona ovest della città, poi, numerose famiglie sono sul piede di guerra per essere state costrette ad abbandonare le loro case, demolite per permettere il passaggio di una linea di autobus speciali che dovrebbe portare 70mila persone al giorno nei vari impianti. Difficilmente le Olimpiadi saranno la panacea ai problemi economici che sta affrontando il Brasile, ma l'obiettivo è fare meglio dei Mondiali di calcio sia a livello sportivo, che organizzativo.

L.S.

# Qatar, il pallone avvelenato

## «Migranti ancora senza diritti»

*Lavoratori privi di stipendio e tutele per mesi  
La denuncia di Amnesty: impegni disattesi*

LUCA MIELE

L'inchiesta era diretta come un pugno e ha avuto il merito di alzare il velo su una realtà drammatica: la corsa del Qatar verso i Mondiali di calcio 2022 si fonda sullo sfruttamento sistematico dei lavoratori stranieri. In una parola, in quella che il quotidiano britannico *The Guardian* nel 2013, ha bollato come «schiavitù moderna». A distanza di due anni, le promesse del Paese di porre dei rimedi si sono rivelate evanescenti. Inconsistenti. La denuncia arriva da Amnesty International in un documento dal titolo trasparente: «Hanno promesso poco, realizzato ancora di meno: il Qatar e le violazioni dei diritti dei lavoratori migranti». Lo studio presenta «una valutazione basata su nove parametri riguardanti altrettanti diritti fondamentali dei lavoratori migranti». Ebbene su cinque i progressi sono stati assai limitati, rispetto agli altri quattro non c'è stato alcun miglioramento.

«Il Qatar non sta rispettando i diritti dei lavoratori migranti. Un anno fa il governo si era impegnato a migliorarli ma di fatto non c'è stato alcun passo avanti», ha tagliato corto Mustafa Qadri, ricercatore sui diritti dei migranti nei Paesi del Golfo persico. Negli ultimi 12 mesi - fa sapere la Ong - poco è cambiato dal punto di vista delle leggi, delle politiche e della prassi quotidiana per gli oltre 1.500.000 la-

voratori migranti presenti in Qatar. Chiamati a un'impresa titanica. Il Paese spenderà 100 miliardi di dollari in progetti di infrastrutture finalizzate ad ospitare la Coppa del Mondo. Oltre alla edificazione di nove stadi, sono previsti investimenti di 20 miliardi di dollari per la costruzione di nuove strade, di 4 miliardi per una via che collegherà il Qatar al Bahrain, di 24 miliardi per una rete ferroviaria ad alta velocità e per allestire 55 mila camere d'albergo per ospitare i tifosi stranieri. Tutto questo però verrebbe eretto sullo sfruttamento sistematico e «schiavistico» della manodopera straniera, che costituisce il 90 per cento di quella utilizzata (il 40 per cento arriva dal Nepal). Secondo l'inchiesta del *Guardian*, ai lavoratori stranieri per mesi non è stata data alcuna ricompensa, a molti sono stati sottratti i documenti, riducendoli di fatto alla condizione di clandestini. Non solo: le condizioni di lavoro sono proibitive, quella ambientale al limite della sopravvivenza. Tanto da provocare, in molti casi, la morte dei lavoratori. Uno al giorno, nel periodo monitorato dal quotidiano britannico. L'ambasciatore nepalese in Qatar, Maya Kumari Sharma, ha re-

centemente descritto l'emirato come un «carcere a cielo aperto». E da allora, poco o nulla sarebbe cambiato.

Secondo Amnesty, «molti migranti intervistati nei mesi scorsi hanno continuato a lamentare il ritardato o il mancato versamento del salario. Il Qatar ha inoltre mancato l'obiettivo di avere 300 ispettori del lavoro in servizio entro la fine del 2014. Vi sono stati solo limitati progressi nell'adozione di misure per migliorare la sicurezza nei cantieri, nella regolamentazione delle agenzie di reclutamento che sfruttano i lavoratori migranti e nell'accesso alla giustizia per le vittime di sfruttamento sul lavoro».

Ranjith, un lavoratore migrante dello Sri Lanka, non riceve il salario dal momento del suo arrivo, cinque mesi fa. Non ha documenti d'identità né un contratto. Alloggia in un campo per lavoratori nell'area industriale, affollato e malsano. «Voglio solo lavorare e guadagnare qualcosa per mia moglie e i miei figli ma a causa del mio sponsor non posso cambiare lavoro. Se vado dalla polizia mi arrestano e mi espellono perché non ho i documenti», ha raccontato l'uomo ad Amnesty.

Network

...altri siti

LOG IN

Newsletter

Seguici su

Redattore sociale

ARNO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Agenzia

Cultura  
Guida

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

**immigrazione**

Anello debole

Immigrazione

Rifugiati

Rom - Sinti

&lt;Indietro

Testo

A<sup>-</sup>A<sup>+</sup>

Stampa

Stampa

Condividi

Mi piace

91

## Yassine, campione senza cittadinanza: "Agli Europei sogno di correre per l'Italia"

L'atleta marocchino, vincitore di 25 titoli nazionali, non potrà gareggiare con la maglia azzurra per colpa della burocrazia: "Qui sono cresciuto, non voglio rappresentare nessun'altra nazione". Online appello a Mattarella perché gli conceda la cittadinanza per meriti sportivi. Più di cinquemila le firme

21 maggio 2015

ROMA – "Il mio sogno è rappresentare l'Italia agli Europei, perché questo è il mio paese, qui sono cresciuto e non vorrei gareggiare per nessun'altra nazione". Non smette di ripeterlo col suo accento bergamasco, Yassine Rachik, ventidue anni, da dodici in Italia ma ancora straniero, per la legge del nostro paese. Campione di atletica di origine marocchina, ha già vinto più di 25 titoli nazionali grazie alle regole della Fidal, che gli hanno consentito di tesserarsi e gareggiare in quanto "italiano equiparato". Ma ai prossimi campionati europei, previsti per fine giugno, non potrà partecipare. Le regole internazionali, infatti, sono più stringenti: serve la cittadinanza italiana. E la sua domanda per il riconoscimento, non è ancora stata evasa. Così il desiderio di correre con la maglia azzurra rischia di svanire per colpa della burocrazia.

"Ho già portato a compimento tutte le procedure per la richiesta della cittadinanza, perché sono in Italia da più di dieci anni. Ho consegnato i documenti alla prefettura di Bergamo – spiega - Ma, ad oggi, la mia domanda non è ancora stata esaminata e temo, come è successo per i miei fratelli che ci vorrà molto tempo. Nel frattempo perderò l'occasione di poter correre per il mio paese. E non è giusto. Perché ogni giorno mi alleno e faccio di tutto per riuscire a dare il massimo, e arrivare a raggiungere traguardi importanti. Ma alla fine in Europa, al posto mio, ci andrà un altro. E io vedrò, ancora una volta, sfumare il mio sogno". Già due anni fa, Yassine, aveva provato ad andare agli Europei e, per lo stesso motivo, ci aveva dovuto rinunciare. "E' ingiusto – aggiunge – sono qui da tanto tempo, tutta la mia famiglia è italiana, anch'io vorrei poter vedermi riconosciuto questo diritto":

Per aiutare Yassine a realizzare il suo sogno è stata lanciata [una petizione online, su Change.org, da Khalid Chaouki](#), deputato del Pd, che chiede al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella di concedere la cittadinanza per meriti sportivi. L'appello in poche ore ha già superato le seimila firme. "L'Italia rischia oggi, a causa di una legge superata e ingiusta, di non essere rappresentata ai Campionati di corsa su pista da uno dei suoi più brillanti talenti – sottolinea Chaouki - 25 volte campione d'Italia, a Yassine, nato in Marocco e cresciuto in Italia, oggi è precluso il diritto di gareggiare a livello europeo. Ho lanciato la petizione come risposta alla richiesta d'aiuto, che mi ha mandato questo ragazzo. L'appello è stato sottoscritto da molti miei colleghi deputati. Vedere Yassine agli Europei come cittadino italiano sarebbe la prima vittoria per l'Italia". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: IMMIGRATI, SPORT, CITTADINANZA



Povert , l'impegno di Poletti: "Aiutare a uscire, non a farla sopportare"

Video

Video

Foto

I sinti in Corteo a Bologna: "Stanchi di essere additati come ladri. Siamo italiani come voi"

» tutti i video


**Notiziario: le pi  lette**

Migranti, gli 800 corpi non recuperati. Associazioni



# La Francia sfida il sessismo

## “Diritti umani non dell'uomo”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANAIS GINORI

PARIGI

**D**OVREBBE essere un testo universale e invece esclude metà dell'umanità. Nella famosa Dichiarazione dei Diritti d'Uomo e del Cittadino scritta del 1789 le donne non compaiono. E' lo specchio fedele di una società che, nonostante la rivoluzione in corso, non accordava ancora i diritti civili al genere femminile. All'epoca la scrittrice Olympe de Gouges aveva anche pubblicato, in polemica,

una Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina: il testo è finito nel cestino e lei sulla ghigliottina.

Nel frattempo sono passati più di due secoli e la Dichiarazione che ha ispirato numerose carte costituzionali ed è considerato un fondamento delle democrazie moderne viene ancora citata in Francia con la formula originale, come se i diritti fossero solo riservati agli uomini. Un dettaglio simbolico che ora gruppi della società civile chiedono di correggere in nome della parità. Un nuovo appello lanciato a François Hollande propone di eliminare l'espressione “*droits de l'homme*” consi-

derata sessista e discriminatoria, a vantaggio di un più politicamente corretto “*droits humains*”, diritti umani, la stessa usata in italiano e in tante altre lingue. Per l'occasione, è firmata-

ri della proposta hanno anche lanciato una petizione on-line destinata al governo.

Tra le richieste, quella di abbandonare «immediatamente» la terminologia ufficiale non solo

nei manuali scolastici, ma anche in tutti i testi delle istituzioni repubblicane che includono il termine “*droits de l'homme*”. Secondo Noé le Blanc, del collettivo “*Droits humains*” che promuove la petizione, la Francia è sempre più isolata in questa visione discriminante. Nei paesi anglosassoni la Dichiarazione del 1789 è già stata tradotta come “*human rights*” anziché “*rights of man*” ma anche altri paesi hanno adottato “diritti umani” (Italia), “*derechos humanos*” (Spagna) “*menschenrechte*” (Germania).

Nella patria dei “Diritti dell'Uomo”, pardon dei “diritti umani”, si fa invece fatica a cambiare. «E' una definizione che rende invisibili le donne, i loro interessi e le loro lotte» spiega le Blanc. Secondo i promotori dell'appello a Hollande bisogna al più presto mettere quel testo fondativo della democrazia al passo con i tempi. La Francia ha ostinatamente mantenuto la dicitura iniziale per rispetto alla Storia. Alcuni storici sostengono che cambiare sarebbe un anacronismo e che i diritti sono “dell'Uomo”, con la maiuscola, con un riferimento dunque universale. Ma è anche vero che si tratta di una sfumatura invisibile nei discorsi pubblici e che stenta a essere colta dalle nuove generazioni. L'aggiornamento è sempre stato rimandato. Anche nel 1948, quando bisognava tradurre la dichiarazione dell'Onu sugli “*human rights*”, si è scelto comunque di usare “*droits de l'homme*”. Ancora oggi esiste una commissione parlamentare che si occupa dei “diritti dell'uomo”. La deputata Catherine Coutelle ha proposto il 30 marzo un emendamento per sostituire finalmente il termine, proposta respinta dall'Assemblée Nationale, anche in nome di una presunta “incostituzionalità” della modifica.

La battaglia si collega al movimento che chiede di usare il genere femminile per le alte cariche dello Stato, un'altra trasformazione linguistica che si fa fatica ad accettare. «Abbandonare l'espressione ‘diritti dell'uomo’ permetterebbe di cancellare una logica discriminatoria nella lingua francese» spiega Coutelle. Ora la parola passa al Presidente che la settimana prossima farà entrare nel Panthéon due donne e due uomini: Germaine Tillon, Geneviève De Gaulle-Anthonioz, Pierre Brossolette e Jean Zay. Sono simboli della Resistenza durante l'Occupazione, ma sono stati scelti in nome della parità. Finora nel mausoleo repubblicano c'erano soltanto due donne, Marie Curie e Sophie Berthelot. Sulla facciata del Panthéon è scritto a lettere cubitali “*Aux grands hommes la patrie reconnaissante*”. Ristabilire una parità a posteriori su una Storia fatta essenzialmente di “grandi uomini” sembra davvero un'impresa difficile.

**EMPOLI**  
 Oggi 10° 18°  
 Domani 11° 15°  
 Un anno fa? [Clicca qui](#)  
 ([/meteo.htm](#))

**SummerNights** 2 - 9 august 2015 - portoferraiobay  
**tangofestival** elbaisland  
 (<http://sda.quinews.net/api/index.php?out&a&72>)

**QUInews Empolese.it**

Cerca...  
 venerdì 22 maggio 2015 Mi piace < 1,9mila

[TOSCANA](http://www.toscanaquimedia.com) (<http://www.toscanaquimedia.com>) [FIRENZE](http://www.quinewsfirenze.it) (<http://www.quinewsfirenze.it>) [AREZZO](http://www.quinewsarezzo.it) (<http://www.quinewsarezzo.it>) [CECINA](http://www.quinewscecina.it) (<http://www.quinewscecina.it>) [CHIANTI](http://www.quinewschianti.it) (<http://www.quinewschianti.it>) [CUIOIO](http://www.quinewscujoio.it) (<http://www.quinewscujoio.it>) [ELBA](http://www.quinewselba.it) (<http://www.quinewselba.it>) [EMPOLESE](http://www.quinewsempolese.it) (<http://www.quinewsempolese.it>) [LUCCA](http://www.quinewslucca.it) (<http://www.quinewslucca.it>) [MAREMMA](http://www.quinewsmaremma.it) (<http://www.quinewsmaremma.it>) [MASSA-CARRARA](http://www.quinewsmassacarrara.it) (<http://www.quinewsmassacarrara.it>) [PISA](http://www.quinewspisa.it) (<http://www.quinewspisa.it>) [PISTOIA](http://www.quinewspistoia.it) (<http://www.quinewspistoia.it>) [PRATO](http://www.quinewprato.it) (<http://www.quinewprato.it>) [VALDELSA](http://www.quinewvaldelsa.it) (<http://www.quinewvaldelsa.it>) [VALDERA](http://www.quinewvaldera.it) (<http://www.quinewvaldera.it>) [VALDICHIANA](http://www.quinewvaldichiana.it) (<http://www.quinewvaldichiana.it>) [VALDICORNIA](http://www.quinewvaldicornia.it) (<http://www.quinewvaldicornia.it>) [VERSILIA](http://www.quinewversilia.it) (<http://www.quinewversilia.it>) [VOLTERRA](http://www.quinewvolterra.it) (<http://www.quinewvolterra.it>) [NOVE FIRENZE](http://www.novefirenze.it) (<http://www.novefirenze.it>)

[CAPRAIA E LIMITE \(/CAPRAIA-E-LIMITE.HTM\)](#) [CASTELFIORENTINO \(/CASTELFIORENTINO.HTM\)](#) [CERRETO GUIDI \(/CERRETO-GUIDI.HTM\)](#) [CERTALDO \(/CERTALDO.HTM\)](#) [EMPOLI \(/EMPOLI.HTM\)](#) [FUCECCHIO \(/FUCECCHIO.HTM\)](#) [GAMBASSI TERME \(/GAMBASSI-TERME.HTM\)](#) [MONTAIONE \(/MONTAIONE.HTM\)](#) [MONTELUPO FIORENTINO \(/MONTELUPO.HTM\)](#) [MONTESPERTOLI \(/MONTESPERTOLI.HTM\)](#) [VINCI \(/VINCI.HTM\)](#)

**TOSCANA CHANNEL.TV** Canale 670 digitale terrestre  
 (<http://sda.quinews.net/api/index.php?out&a&14>)

Tutti i titoli: [rking sbarca in Toscana \(/campus-innovazione-il-coworking-sbarca-in-toscana.htm\)](#) [Oleodotto, il video e le foto dell'intervento \(/valdera/oleodotto-il-video-\)](#)

Attualità

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015 ORE 11:06

# Domenica 24 Maggio torna Bicincittà Uisp

Mi piace  Condividi  Tweet



[//cdn.quinews.net/slr/w900-h600/images/3/0/30-bicicletta-biciclette-bicincittà-ok.jpg](http://cdn.quinews.net/slr/w900-h600/images/3/0/30-bicicletta-biciclette-bicincittà-ok.jpg)

**Una grande festa da vivere in sella alle due ruote per chiedere città più vivibili e una mobilità ciclabile a misura dei cittadini**

**EMPOLI** — Tutti in sella...torna "Bicincittà"! Con questo slogan la UISP ha lanciato l'edizione 2015 della tradizionale iniziativa dedicata al mondo delle due ruote che coinvolge oltre 150 città italiane e che, domenica 24 maggio farà tappa ad Empoli.

La storica bicicletta sarà l'occasione per vivere una giornata all'insegna dello sport e della salute e per

andare alla riconquista degli spazi urbani attraverso una mobilità sostenibile pensata a misura dei cittadini, nel pieno rispetto dell'ambiente. La manifestazione, **realizzata dalla UISP Empolese-Valdelsa attraverso il coinvolgimento di 12 Circoli A.R.C.I.** del territorio che hanno aderito all'iniziativa, si articolerà su varie direttrici con la partenza di carovane di ciclisti e di amanti delle due ruote di tutte le età da vari punti di ritrovo dislocati nelle frazioni e nelle aree extra urbane del circondario che andranno poi a convergere verso il centro storico di Empoli.

**Il raduno generale dei cicloamatori è fissato per le 10,30 al Parco Mariambini**, nei pressi del nucleo storico cittadino, quando la carovana riunita si rimetterà in marcia per percorrere un tratto del centro urbano fino a raggiungere il punto d'arrivo dei Giardini della Costituzione Italiana di Viale Togliatti a Sovigliana. Al traguardo sarà offerto un ristoro a tutti i partecipanti, servito attraverso la collaborazione con l'azienda Marzi & Fulignati

L'edizione 2015 di Bicincittà ha una valenza particolarmente significativa perchè si collega idealmente al progetto, presentato dalla UISP Empolese – Valdelsa, di recupero e di **valorizzazione del patrimonio dimenticato di sentieri, percorsi sterrati e vie secondarie** presenti sul territorio. Un piano di recupero finalizzato alla realizzazione di una rete ciclopedonabile di collegamento tra periferie e centri urbani che intende incrementare la "mobilità dolce", troppo spesso trascurata a discapito del traffico veicolare che produce smog e ingorghi stradali.

**I GIGLI**  
 Il luogo non comune.  
**I GIGLI ONLINE**  
 MOBILE | SOCIAL  
**DOMENICA**  
**SEMPRE APERTI**

(<http://sda.quinews.net/api/index.php?out&a&254>)

**QUInews Empolese.it**  
 versione mobile  
 NOTIZIE ED INFORMAZIONI  
 DAL TUO TERRITORIO  
**Subito, sempre, GRATIS!**

(<http://sda.quinews.net/api/index.php?out&a&46>)

**GIOVANNI LAMIONI PRESIDENTE**  
 Leggi il programma su [www.lamionipresidente.it](http://www.lamionipresidente.it)

(<http://sda.quinews.net/api/index.php?out&a&277>)

## › Al Parco Miralfiore di Pesaro la Uisp per l'educazione alla mondialità

Lunedì 25 maggio, a partire dalle ore 9, il Comitato UISP di Pesaro e Urbino propone, presso l'area anfiteatro del Parco Miralfiore di Pesaro, l'evento "Una mattinata per la mondialità"; evento che coinvolgerà oltre 300 allievi delle scuole primarie di Pesaro nello spettacolo teatrale per bambini realizzato dalla Cooperativa Sociale Jolly Roger "La scommessa degli scoiattoli" e in mini-laboratori di Educazione alla Mondialità a cura degli Educatori UISP.

Realizzato con la collaborazione delle Scuole Primarie Largo Baccelli e Papa Giovanni XXIII, l'evento rappresenta il momento culminante del progetto sperimentale di Educazione alla Mondialità che ha coinvolto circa 300 bambini in laboratori di musiche e danze dal mondo ispirate alla favola (La Scommessa degli scoiattoli) di Catia Belacchi; con l'occasione, verrà distribuito a tutti i docenti il Kit didattico scritto da Simone Ricciatti a cura di Peace Games UISP allo scopo di supportare scuole e insegnanti nel percorso di integrazione interculturale che sempre più coinvolge anche il nostro territorio.

"La scommessa degli scoiattoli" è infatti un progetto modulare e innovativo che, integrando con risorse, competenze e attività ludico-espressive specifiche i progetti laboratoriali già in essere nelle scuole, ha l'obiettivo ultimo di sostenere lo sviluppo del potenziale personale, sociale e relazionale dei bambini in una prospettiva interculturale e ciò attraverso il coinvolgimento diretto di scuole e insegnanti in un percorso di cooperazione e valorizzazione delle diversità; un percorso che nel prossimo anno scolastico intende coinvolgere tutte le scuole del territorio pesarese.